

VITA PALATINA

ANNO VII - N. 3

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO

10 MARZO 1951

NELL'ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DI PIO XII LA GUARDIA PALATINA GLI CONFERMA SENTIMENTI DI DEVOZIONE E FEDELTA'

Milizia fedele all' Augusto Sovrano

Non s'è spenta nei cuori dei Romani l'eco delle grandiose manifestazioni dell'Anno Santo.

Rimane la visione edificante dei pellegrini che affollarono ininterrottamente le Basiliche Maggiori, per chiedere a Dio, con il perdono delle colpe, l'indulgenza giubilare. Resta il ricordo delle solenni Funzioni, degli interessanti Congressi e delle folle oranti. Ma l'incontro del Padre con i figli rimarrà la nota dominante dell'ultimo Giubileo.

Abbiamo assistito a molte Udienze; mai senza commozione.

Nella Basilica di San Pietro abbiamo visto la Chiesa: il Suo Capo augustino, i Vescovi, i fedeli; la sua fede, la sua carità.

Tutti guardavano al Papa. Ognuno sentiva indirizzata a sé la parola e la predilezione del Vicario di Cristo.

Pochi potevano accorgersi della presenza della Guardia Palatina. Solo nell'attesa del Suo arrivo ammiravano — i giovani soprattutto e non senza invidia — la divisa dei Palatini, discutendo a voce sommessa, sui loro compiti e sulla loro provenienza.

Anche noi abbiamo guardato molte volte negli occhi di questi fedeli militi. Non era solo l'affetto che ci richiamava lontani ricordi, ma il desiderio di scoprire i loro pensieri. Molti avevano partecipato a tante Udienze. Pensavamo al loro sacrificio: al peso di un servizio, volontario sì, ma non sempre agevole. Ne abbiamo avvicinato qualcuno, tra i più anziani, durante la attesa.

Per loro la parola sacrificio non aveva significato. L'onore di servire il Papa era larga ricompensa alla modesta, ma generosa offerta del loro tempo.

Abbiamo visto il servizio della Guardia come un atto di fede e un atto d'amore.

Si perpetua così la centenaria tradizione di fedeltà « mai smentita nelle vicende del tempo »: fedeltà che non è soltanto ossequio ad un giuramento liberamente prestato, ma devozione che promana da una fede viva e sentita di chi vede, nella Persona del Sommo Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo.

La solenne ricorrenza dell'anniversario dell'Incoronazione di Pio XII, se è motivo di gioia e di riconoscenza a Dio per tutti i fedeli, è per la Guardia Palatina l'occasione desideratissima per rinnovare all'augusto e amato Sovrano la promessa di devota fedeltà e di religiosa pietà.

La loro « onorata Bandiera » si spiega riverente dinanzi al Trono del Successore di San Pietro, in segno di filiale omaggio. E' una Bandiera che, domani come ieri, si serberà « degna della Cattedra di verità ».

E dalla pietà dei figli, dal cuore dei « Palatini » sale all'Altissimo la preghiera perchè sia conservato per lunghi anni alla Chiesa e alla umanità intera l'Angelico Pastore.

ALBINO GALLETTI



NEL . NVOVO . FVLGENTE . ANNIVERSARIO
DELL'INCORONAZIONE
DI
SVA . SANTITA' . PIO . XII
LA . GVARDIA . PALATINA . D'ONORE
CON . FEDE
LIBERA . GIVRATA . FORTE
VOTI . E . PLAVSI
AL . PADRE . AL . MAESTRO . AL . SOVRANO
VMILMENTE . RINNOVA

L. TRUSSARDI

RESURREXIT!

La Chiesa, nella liturgia della Pasqua, trova innumerevoli espressioni di esultanza per annunziare ai fedeli il mistero dei misteri: la risurrezione di Gesù.

E le campane di Pasqua, dai campanili sparsi su tutta la terra, ripetono oggi il grido gioioso che l'Angelo disse alle pie donne, presso il sepolcro vuoto: *resurrexit!*

Quel giorno lontano, di cui la Chiesa ogni anno celebra l'anniversario, è il trionfo di Gesù sulla morte e diviene, come dice giustamente il Bossuet, « l'avvenimento centrale di tutta la storia ».

La risurrezione di Gesù è il fatto storico che ha dato un nuovo indirizzo alla civiltà, che da pagana è diventata cristiana.

La morte è per gli uomini — fa osservare il P. Lacordaire — il termine inesorabile di ogni gloria umana; per Gesù invece è il principio del suo trionfo sul demonio, sulla carne e sul mondo. Intorno al sepolcro dei più famosi uomini della storia è sovrano il silenzio sconcertante della fine; mentre sul sepolcro di Gesù c'è il segno di una vita immortale, di cui saranno testimoni tutti i secoli futuri.

Dalla luce della risurrezione la dottrina e i miracoli di Gesù prendono il significato e la conferma più vera e profonda. Se Gesù è risorto, ha dimostrato di esser Dio; e la nostra fede nella sua divinità trova nella vittoria di Lui sulla morte stessa la più fulgida prova.

Ma, dopo aver mostrato nella risurrezione di Gesù il più saldo fondamento della sua divinità e della nostra fede, S. Paolo esclama ai primi cristiani: se Cristo è risorto, risorgeremo anche noi con Lui! Consolante verità, che è il motivo predominante del gaudio spirituale, da cui i popoli si sentono pervasi nella Pasqua cristiana.

Tutto, nella vita di Gesù ha un riferimento alla sua risurrezione. Egli ha preso la nostra umanità, ha sofferto le tribolazioni dello spirito, il tormento della carne, la umiliazione della croce, perchè apparisse con la più grande evidenza la gloria della sua risurrezione.

Il cristiano non ignora le prove che deve superare per ottenere il passaggio dal peccato alla grazia; e dalla grazia alla gloria della vita eterna. Ma col cristiano, che soffre per la sua croce personale, c'è Gesù che ha percorso lo stesso cammino per essere nello stesso tempo guida e conforto.

Nella vita vi sono sempre momenti, in cui tutto si presenta avvolto nelle tenebre, l'ideale pare irraggiungibile, e le forze sembrano venir meno. Ma è allora che Gesù ripete ai suoi seguaci il suo grido di trionfo: Io ho vinto il mondo! E il cristiano sa che in Cristo anch'egli può vincere il male e superare gli ostacoli che le passioni oppongono alla vita della grazia. « Per chi crede nel dogma della risurrezione — scrive il Rops — l'intero dramma della vita e il mistero della condizione umana si illuminano di nuova luce ».

« Iddio per Gesù Cristo ci ha dato la vittoria » (I Cor. 15, 57).

In questa fede dobbiamo trovare la nostra speranza. Il gaudium della Pasqua cristiana è una soave conferma che la parola di Gesù non è vana per quelli che credono in Lui.

M. ALFANO

L'Apostolo Pietro a Roma

Alta sulla cima della colonna Traiana, a segno del trionfo di Roma sui barbari, domina, sulla grandezza delle glorie e dei fori distrutti, la bronzea statua di Pietro.

In meravigliosa perfezione ed eloquenza di forma il marmo racconta ai secoli le gesta di Traiano; e i Daci, vinti e piegati, si curvano innanzi al grande Imperatore.

Più alto di Traiano, scolpito nel marmo, è Pietro, effigiato nel bronzo.

In questa forma, degna della sua grandezza, Roma ha inserito, nel cuore del Foro, Pietro.

Gli ha conferito la cittadinanza Romana: anche Pietro ora può dire «Civis Romanus Sum».

A pieno diritto già lo poteva dire con Paolo, quando pose la sua Cattedra a Roma, per rigenerare a Cristo la grande Capitale dell'Impero. Allora e per sempre, non solo fu cittadino, ma Padre di Roma.

Ora sulle mille cupole e sulle mille cuspidi, sulle innumerevoli case di Dio e su innumerevoli case degli uomini, trionfa la Croce: la Croce di Cristo, del Galileo Crocifisso, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, nel cui nome Pietro, si accinse alla conquista di Roma.

E in Roma, allora e dopo, parve soffiare un vento impetuoso e travolgente, che sconvolse templi ed edifici, senza distruggerli, ne dette la pagana impurità, e li consacrò a Cristo.

Là dove Pietro pose il suo piede venerato, sorse un monumento: le tappe del suo cammino e della sua passione, divennero sacrali, meta al pellegrinaggio d'innunerevoli genti.

La via Appia, il Campidoglio, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, il Vaticano, i colli e le strade di Roma, percorsi dal fremito della nuova dottrina, da colli fatali divennero i colli sacri della nuova Roma e conservano i monumenti eretti in suo onore.

Qui, sul Vaticano, dove Papa Anacleto eresse l'oratorio primitivo e Costantino la primitiva Basilica, e dove sorge ora il tempio di tutta la cattolicità, qui, è la sua tomba.

Della sua presenza in Roma hanno parlato S. Clemente Romano, S. Ignazio Martire, Dionigi di Corinto, S. Ireneo di Lione, Tertulliano.

Pietro appartiene a Roma e Roma a Pietro.

A Roma si pose la pietra angolare su cui Cristo aveva edificato la Chiesa.

Roma divenne la Diocesi di Pietro, e Pietro e i suoi Successori furono e sono i Vescovi di Roma.

Roma è la sede del Primato su tutta la Chiesa.

Così Roma, da capitale dell'Impero, divenne capitale del mondo.

I Pontefici Romani, eredi della

Paternità di Pietro, che Roma aveva rigenerato alla fede, hanno sempre esercitato nei secoli la missione di Protettori e difensori della santa città.

Al Pontefice gloriosamente re-

IL PATROCINIO DI S. GIUSEPPE

PROTECTOR S. ECCLESIAE

L'ultima invocazione delle litanie di San Giuseppe è come un prezioso nastro d'oro, che unisce tutte le precedenti in un mazzo di fiori olezzanti, che la Chiesa offre a questo gran Santo, per supplicarlo a venire in suo soccorso: è come un magnifico anello, che lega, quasi altrettanti rubini in esso incastonati, tutti i bellissimi titoli, che la Chiesa tributa al glorioso Patriarca; è come una corona tempestata di fulgide gemme che la Chiesa pone in capo a questo Figliuolo di grandezza e di predilezione, per incoronarlo suo Protettore.

Ciò che soprattutto induce la Chiesa ad invocare S. Giuseppe come suo Protettore universale è, senza dubbio, e ce lo assicura il Papa Leone XIII, l'ufficio da Lui tanto premurosamente, affettuosamente, efficacemente esercitato di custode, difensore e provveditore della S. Famiglia di Nazaret.

Infatti, essendo la S. Famiglia di Nazaret, come nota giustamente quel Santo Pontefice, la culla della Chiesa nascente, costituendone anzi il primo nucleo, S. Giuseppe, che fu per divino mandato il custode e protettore della S. Famiglia, sarà, per logica conseguenza, il Protettore nato della Chiesa stessa.

Certamente Egli esercitò tale ufficio, anche prima di averne il titolo e il riconoscimento ufficiale dalla Chiesa, bastandogli per questo di aver avuto da Dio l'incarico di custodire la S. Famiglia, di cui la Chiesa Cattolica non è che la continuazione e l'estensione.

E' ovvio infatti che Iddio gli abbia conservato in Cielo lo stesso ufficio che gli aveva affidato in terra, onorandolo anzi, se ciò fosse stato possibile, di una fiducia ancora maggiore.

Cosicché, se Egli qui in terra è stato il custode del corpo fisico di Gesù Cristo, dal Cielo continua ad essere il custode del suo corpo mistico, che è la Chiesa cattolica; se Egli in terra è stato il difensore di Cristo, salvandolo dai furori di Erode, dal Cielo continua ad essere il difensore del Vicario di Cristo, sottraendolo al livore dei suoi nemici; se Egli sulla terra ebbe l'incarico di alimentare, nutrire, crescere il Figliuolo di Dio, procuran-

gnante, a Pio XII, la cittadinanza romana, e tutta l'Italia, e il mondo intero hanno riconosciuto il titolo ufficiale di «Defensor Civitatis»; e nessuno mai a maggior ragione lo meritò. Titolo questo che l'evidenza di una azione instancabile e di una fatica eroica consacrò per la storia presente e avvenire.

Più che a Romolo, la Roma cristiana appartiene a Cristo e a Pietro.

PIO RENZO

Nella Conferenza di S. Vincenzo

VISITA ILLUSTRE

All'adunanza settimanale di giovedì 8 febbraio, tra i confratelli della Conferenza di S. Vincenzo dei Paoli della Guardia Palatina, è intervenuto, accompagnato dal Reverendissimo Mons. Emanuele Clarizio, Mr. J.V. Farrell, membro del Consiglio particolare delle Conferenze di S. Vincenzo di Sydney, in Australia, venuto per una breve visita a Roma.

L'incontro con l'illustre ospite è stato per noi tanto più gradito, in quanto ci ha offerto il modo di esprimergli personalmente il nostro ringraziamento per l'aiuto che nello scorso anno le Conferenze di Sydney hanno generosamente prestato alla Conferenza della Guardia Palatina con l'invio di pacchi di generi alimentari e di vestiario, che hanno opportunamente contribuito ad alleviare le miserie dei poveri da noi assistiti.

Mr. Farrell ha seguito i lavori della nostra adunanza e si è vivamente interessato delle condizio-

ni delle famiglie, cui la Guardia Palatina porge il suo soccorso, della natura e del modo dell'assistenza, dell'entità dei mezzi. Prendendo poi la parola ha espresso il suo vivo compiacimento per lo spirito di carità che anima i confratelli e per l'entusiasmo con cui, anche a costo di sacrifici, essi compiono la loro opera, tanto più apprezzabile quanto più esigui sono i mezzi a disposizione.

Mons. Clarizio ha espresso quindi all'ospite i sentimenti di gratitudine dei confratelli, ed ha ricambiato l'augurio di un proficuo lavoro per la gloria di Dio.

I saluti, scambiati al termine dell'adunanza, in una atmosfera di cordiale familiarità, hanno suggellato la soddisfazione di Mr. Farrell e nostra per questo felice incontro che unisce, nell'unità degli intenti, persone di due continenti così lontani fra loro.

A. P.

Tipografia Poliglotta Vaticana

CHLORODONT
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Rep. DIREZIONE GENERALE SB/10
(DA CITARE NELLA RISPOSTA)

MILANO, 4 Gennaio 1951
VIA ARCHIMEDE 73

Chiarissimo Prof. Dr. SILVIO PALAZZI
Direttore della Clinica Odontoiatrica
della Università di PAVIA

Chiarissimo Professore, come Le è noto la nostra Società da molti anni si occupa della fabbricazione e diffusione di paste dentifricie fluorurate, esemplari delle quali abbiamo a suo tempo inviate alla Clinica Odontoiatrica della Università di Pavia affinché, dopo gli studi del caso, si potesse avere un giudizio autorevole sulla efficacia del Chlorodont anticarie.

Poiché taluni settori della concorrenza tentano disorientare i consumatori di paste dentifricie rendendoli scettici con superficiali affermazioni scientifiche, noi riteniamo che i Suoi studi e quelli dei Suoi Collaboratori possano illuminarci in proposito, con un giudizio che ha valore nei riguardi di un importante problema della pubblica salute qual è quello della profilassi dentaria.

In attesa d'una Sua graditissima risposta, porgiamo deferenti ossequi

CHLORODONT S.A.
Il Consigliere Delegato

17-1-1951

Spett. Società Chlorodont
MILANO
VIA ARCHIMEDE 73

UNIVERSITÀ DI PAVIA
ISTITUTO DI CLINICA ODONTOIATRICA
Il Direttore

In risposta al vostro quesito del 4-1-1951 circa l'efficacia della pasta dentifricia Chlorodont come profilattico della carie dentaria, debbo riferirvi oltre che ai concetti generali sull'igiene della bocca e dei denti a mezzo di dentifrici, alle decine di indagini scientifiche che, pubblicate in ogni parte del mondo, dall'U.R.S.S. all'U.S.A., hanno portato a concludere positivamente sull'azione del fluoro nel senso suddetto. Dette indagini cliniche, di laboratorio e di ordine profilattico sociale (fluorizzazione dell'acqua potabile) mi hanno portato ad esporre nel mio «Trattato di Odontologia», editore Hoepli 1950, un giudizio favorevole sull'efficacia profilattica del dentifricio suddetto.

È provato che l'influenza del fluoro induce un irrobustimento dello smalto, determina una azione batteriostatica secondo alcuni, battericida secondo altri, sui germi della carie; inoltre una funzione antiformentativa.

Ciò porta a concludere per una chiara azione profilattica.

Per quanto riguarda il problema dimostrativo sperimentale, vi comunico che ho da tempo, nella mia Clinica iniziato esperienze col vostro preparato e con similari esteri, sulle quali darò notizia nelle riviste scientifiche a conclusione di essi.

Con ossequio

Il Direttore
(Prof. Silvio Palazzi)
S. Palazzi

CRONACA NOSTRA

Il giorno 10 febbraio, per la Solenne Cappella Papale, celebrata nella Sistina in suffragio della v. m. di Pio XI, una compagnia di formazione, al comando di un Capitano, ha prestato servizio nelle Sale Ducale e Regia, facendo ala al Corteo Papale, sia all'entrata che all'uscita.

Il giorno 18 servizio di parata nella Basilica Vaticana per la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Alberico Crescitelli, Missionario Apostolico - Martire. Un Battaglione, al comando di un Maggiore, si è recato in San Pietro, preceduto dalla Squadra Tamburi e dalla Banda Musicale, prestandovi servizio d'onore e d'ordine.

Il 28 febbraio, servizio di parata alla pensilina, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ministro di Liberia presso la Santa Sede. Per la circostanza un plotone, al comando di un Sottotenente, si è schierato con le consuete modalità nel Cortile di San Damaso, rendendo gli onori all'illustre Personaggio.

In tutti i mercoledì servizi di parata all'Aula delle Benedizioni per le udienze generali. Domenica 25, rapporto del Tenente Colonnello

agli Ufficiali, sottufficiali e caporali; nella stessa mattinata istruzioni per la IV Compagnia. Servizio di Anticamera: normale in tutto il mese.

Ogni martedì sera, sono continuate le interessantissime conferenze del Prof. S. Zanotti. Vi ha sempre preso parte un rilevante numero di Guardie, che hanno seguito con grande attenzione la brillante e fervida esposizione dell'oratore.

IN FAMIGLIA

Siamo lieti di partecipare le seguenti promozioni:

Il Capitano Medico N. H. Galeazzi-Lisi Gr. Uff. Prof. Riccardo, promosso Maggiore Medico;

il Tenente Medico Micheloni Comm. Dott. Placido, promosso Capitano;

Il Dott. Comm. Enrico Martinelli, promosso Sottotenente Medico.

Partecipiamo con dolore la morte del padre del Capitano Medico Micheloni; della madre del Sergente Felici; e della madre del caporale Paciotti.

Rinnoviamo i sentimenti delle più sincere condoglianze.